

“Stop al dossier sulla stampa in Italia” Quel favore alla premier targato Ursula

Secondo “Politico.eu” la presidente della Commissione europea ne avrebbe ritardato la pubblicazione per ottenere la riconferma da Palazzo Chigi

di Antonio Frascilla

ROMA – La presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen «avrebbe rallentato l’approvazione definitiva di un rapporto ufficiale dell’Unione che critica l’Italia per l’indebolimento delle libertà dei media, nel tentativo di ottenere il sostegno di Roma per un secondo mandato». A sostenerlo è un lungo articolo del sito online *Politico.eu*, una delle testate più seguite e informate sulle istituzioni Ue.

Secondo *Politico.eu*, che riporta le testimonianze anonime di quattro alti funzionari della Commissione, il dossier in fase di approvazione conterrebbe elementi di critica molto forte sul rapporto tra governo Meloni e media, non esitando a usare la parola «repressione»: dalle cause ai giornalisti di qualsiasi testata abbia criticato l’operato dell’esecutivo o di esponenti politici della maggioranza, alle pressioni sulla Rai, per concludere con le norme in discussione in Parlamento che aggravano le pene per i cronisti e ne limitano il raggio di azione. Norme che vanno in direzione opposta al Media freedom act approvato dall’Europarlamento lo scorso marzo.

Scrivendo *Politico.eu*: «Secondo quattro funzionari vi sarebbe un’indagine della commissione che evidenzia una repressione dei media in Italia da quando la prima ministra di estrema destra Giorgia Meloni è entrata in carica nel 2022. Ma la relazione annuale che valuta come i Paesi dell’Ue rispettano lo stato di diritto, che doveva essere approvata il 3 luglio, sarebbe stata ritardata fino alla

nomina del nuovo presidente della commissione». Il ritardo – sostiene il sito di informazione – «è

insolito e c’è il rischio, per Von der Leyen, che sembri dovuto a motivi politici» perché «la presidente uscente sta attualmente cercando il sostegno dei leader europei, come Meloni, per tentare di assicurarsi un secondo mandato di cinque anni alla guida dell’esecutivo».

Politico.eu sostiene che nel dossier in lavorazione vi siano «le interferenze del governo nei media», e anche un passaggio su come «le cause che hanno preso di mira i giornalisti siano diventate più comuni negli ultimi due anni». Il sito ricorda anche che «i

giornalisti della Rai hanno scioperato a maggio per protestare contro un tentativo di trasformare l’azienda in una portavoce del governo». E che la Commissione europea ha già criticato l’Italia lo scorso anno, nella sua relazione sullo stato di diritto, per la legge sulla diffamazione in vigore nel nostro Paese. «L’Italia ha perso cinque posizioni, scivolando al 46esimo posto – scrive il sito – nell’ultimo World press freedom index di Reporters without borders. Non a caso una alta funzionaria dell’Unione europea, Vara Jourova, ha dichiarato qualche giorno fa che la

Commissione europea sta seguendo da vicino le tendenze negative sulla libertà dei media in Italia insieme ad altri paesi come la Slovacchia».

Il portavoce dell’esecutivo Ue, Eric Mamer, getta acqua sul fuoco: «L’agenda della Commissione europea è indicativa e il report sullo stato di diritto è stato tradizionalmente pubblicato a luglio, una volta addirittura a settembre. Non commentiamo il lavoro in corso». In Italia è polemica: «Ritardare la pubblicazione della relazione sullo stato di diritto per farne oggetto di scambio per le pros-

Il rapporto contiene critiche pesanti alla “repressione” di Stato contro i giornalisti

sime nomine vorrebbe dire calpestare i valori europei, mi auguro che arrivi con urgenza una smentita netta e credibile», dice Vittorio di Trapani, presidente della Federazione nazionale della stampa. Il Movimento 5 stelle annuncia una interrogazione all’Europarlamento e al Parlamento italiano: «Siamo a un livello tale di compromissione – dice Stefano Patuanelli, capogruppo grillino al Senato – che gli stessi funzionari della Commissione ammettono una volontà politica di frenare questo rapporto. Le europee sono andate come sono andate, sapevamo di avere praticamente contro tutti a livello nazionale, spiace che le logiche che dominano l’Italia siano ormai state esportate fuori dai confini». © RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 Il dossier
La Commissione europea sta lavorando da mesi a un ampio dossier molto critico sul rapporto tra il governo Meloni e i media italiani

2 La classifica
Nell’ultimo World press freedom index di Reporters without borders l’Italia dall’insediamento del governo Meloni ha perso cinque posizioni

3 La legge Ue
Lo scorso marzo l’Europarlamento ha approvato il Media freedom act che prevede tutele per i giornalisti e il divieto di limitarne l’azione da parte dei governi Ue